

**CLASSIFICA** La formazione tipo della manifestazione: bocciata l'Italia

## Top 10, neanche un azzurro tra i migliori

■ Neppure un italiano tra i primi dieci. Nella classifica dei migliori giocatori degli Europei, apparsa ieri sul sito dell'Uefa, non ci sono azzurri. L'ennesima bocciatura per l'Italia, snobbata dal team di tecnici dell'ente calcistico. A dominare la top ten sono i giocatori spagnoli, ben quattro: il



Andrei Arshavin

portiere Iker Casillas, eroe ai rigori contro l'Italia, il capocannoniere del torneo David Villa, il difensore Carlos Puyol e il centrocampista Marcos Senna. Due invece i tedeschi, il fantasista Michael Ballack e l'esterno Bastian Schweinsteiger. Presenti anche l'estroso attaccante russo Andrei Arshavin, l'attaccante croato Luka Modric e uno dei punti di forza della Turchia, il centrocampista Hamit Altintop. A completare la classifica è Wesley Sneijder, esterno dell'Olanda. Questa mattina il team tecnico dell'Uefa nominerà anche il miglior giocatore del torneo e la formazione ideale. Anche questa, priva di italiani. Campioni del mondo, ma esclusi dalla graduatoria dei migliori calciatori europei.

**FIFA** Il presidente sui problemi organizzativi in Sudafrica per il 2010

## Blatter sibillino «C'è un piano B per il mondiale»

■ «Esiste un piano B per i Mondiali del 2010». Ieri il presidente della Fifa, Joseph Blatter, ha ammesso che si lavora per trovare una sede alternativa per il torneo, che si dovrebbe svolgere in Sudafrica. I lavori però procedono a rilento, a causa degli scioperi nei cantieri. A peggiorare la situazione ha



Joseph Blatter

poi provveduto l'ondata di violenze xenofobe verificatesi in alcune città, che ha provocato decine di vittime. Blatter sottolinea che «solo una catastrofe potrebbe far saltare i Mondiali in Sudafrica», ma precisa che «sarei pronto a un piano B». La decisione definitiva verrà presa dopo la Coppa delle confederazioni, che si svolgerà in Sudafrica il prossimo anno. «Sarà quella la prova generale» spiega Blatter, che promette la distribuzione gratuita di 150mila biglietti alla popolazione locale. Quanto alla sicurezza, il presidente Fifa precisa: «È una questione che riguarda le autorità, non l'organizzazione sportiva. In Sudafrica serviranno però standard più alti di quelli europei».

EURO2008

# Euro 2012 in alto mare Uefa nel caos

A rischio il torneo in Polonia-Ucraina Italia, Spagna e Francia sono in pista

■ Non ci credono, ma ci sperano. E lavorano per fare in modo di acquistare altri punti sul terreno della «speranza». Sono Francia, Spagna e Italia pronte a prendere il testimone da Polonia e Ucraina per l'organizzazione di Euro 2012. Visti i tempi, non sarebbero in grado di sobbarcarsi autonomamente un fardello così grosso e articolato, per questo si tenta la strada del duetto (o Italia e Spagna; oppure Italia e Francia).

«Dobbiamo tenere presente che nonostante gli sforzi non è ancora stato fatto partire il piano sull'impiantistica e sugli stadi» spiega il vicepresidente del Coni, Luca Pancalli. «Perciò - prosegue - un impegno totale, solo nostro, considerando la condizione degli stadi la vedo complicata. Altra cosa un impegno parziale. Si era scritto di una partnership con la Francia, in quel caso lo sforzo sarebbe diverso visto che ci sarebbe

un numero inferiore di impianti sui quali operare».

Anche perché già al momento della votazione decisiva, quando vennero incaricate le due nazioni dell'est dell'organizzazione, l'unico stadio in grado di offrire della certezze era l'Olimpico di Roma (pronto già il prossimo anno per la finale di Champions League). Con casi estremi e disastrosi come il San Paolo di Napoli. Comun-

que, ufficialmente Platini ha fatto sapere che non esiste nessun «piano B» a Polonia e Ucraina. Sta di fatto, comunque, che tra il due e il tre di luglio andrà nei paesi incaricati con alcuni delegati dell'Uefa per verificare lo stato dei lavori. In particolare concentrerà le attenzioni sui due impianti di Varsavia e Kiev. I dati raccolti verranno valutati. E a settembre la decisione finale.

al.fer.



Il presidente della Uefa, Michel Platini

EURO MALELINGUE

## Siamo tutti ucraini

Non hanno fatto in tempo a finire questi Europei un po' svizzeri e molto austriaci, lodati per una serie di ragioni espresse anche qui recentemente, che «naturalmente» si è già all'opera per buttare a mare ciò che di buono questi Europei sono stati. L'edizione a 16 squadre è stata giustamente selettiva regalando la maggior parte di partite più che vedibili, oltre a qualche match davvero soddisfacente? E allora già pensano di allargare il lotto a 24 modelli Mondiali, ovviamente sempre e solo per motivi economici, soprattutto di diritti tv. Gli stadi dei due Paesi ospitanti sono stati all'altezza? Ecco che invece siamo già a chi rischia di non fare in tempo per la puntata del 2012, affidata per «penetrazione rotodocrotica» a Polonia e Ucraina: la Polonia è legata a un filo, l'Ucraina sta già gettando la spugna. Non ci sarebbero i tempi, i soldi, gli stadi. Così si riaprono le fauci spalancate dell'Italia, già bocciata nell'aprile 2007 dall'Uefa di Platini, pronta a contendere alla Germania, che sarebbe pret a porter dopo i Mondiali 2006, l'organizzazione della prossima edizione.

Quindi niente Ucraina, Polonia in forse ma stoppata dalla defezione del Paese partner, via a chi offre di più per l'ennesimo show. Si spera che la situazione generale del nostro Paese scongiuri quella che sarebbe un'avventura e un diversivo da esigenze e necessità molto più pressanti. Lo so, di solito organizzano un evento sportivo internazionale e l'Italia negli ultimi vent'anni ha ospitato di tutto e di più (manco fosse la Rai... e difatti, difatti...) è una stupenda chance per affari e finanziamenti paralleli della politica, c'è una sterminata letteratura naturalmente non solo italiana su tutto ciò. Il movente «sportivo», in tutta la ricchezza semantica dell'aggettivo, è l'ultima o la penultima delle preoccupazioni. Ma a maggior ragione, non si facciano scherzi. Non qui e ora, per favore. Magari quando ci saremo ripresi (dopo i Mondiali di tutto a) vedremo. Siamo tutti ucraini, almeno per ora.

Olivero Beha

### SICUREZZA

Svizzera, allarme attentato Segnalazioni di terroristi

**Nel corso** dei campionati Europei di calcio in Austria e Svizzera la polizia svizzera ha ricevuto segnalazioni su un attentato terroristico. A rivelarlo in un'intervista al settimanale «NZZ am Sonntag» è Samuel Schmid, consigliere federale per la Difesa, la Protezione della popolazione e lo Sport.

Schmid, la cui carica è equivalente a quella di un ministro, non ha specificato quale fosse l'obiettivo dei terroristi, limitandosi a dire che le informazioni sono arrivate dall'estero e che sono state adottate tutte le misure di sicurezza del caso. Sta di fatto che alla finale di ieri sera, in aggiunta contingenti normali, sono stati mobilitati altri 2.500 poliziotti (compresi quindici tedeschi e cinque spagnoli) e 450 soldati dell'esercito austriaco.

In azione anche 850 operatori sanitari e 60 medici schierati a causa dell'intenso e inedito caldo.



Lo schiaffo fu forte. Ancor più forte, perché inaspettato. La Melandri si portò le mani al volto per mascherare le lacrime, Abete manifestò uno dei rari scatti di ira della sua vita. Matarrese impreccò, laicamente. Lippi, presente come testimone, cercò lo sguardo di Platini. E Pancalli scosse il capo come a dire «tipico nostro». L'uma della City Hall di Cardiff, in Galles, il 28 aprile del 2007 emise la «sentenza»: Polonia e Ucraina avrebbero organizzato gli Europei del 2012. Mica l'Italia. E pensare che tutti erano certi del risultato opposto. Non tanto per tradizione, blasono, capacità organizzative o pressioni politiche. Niente di tutto questo. La carta vincente della delegazione azzurra era un'altra: mancanza di competitor. Si credeva che le carte messe in campo dalle «av-

## ARCHIVIO Un anno fa la votazione sulle candidature Platini e il grande sgarbo Quella volta che la Melandri «pianse» a nome dell'Italia

di Alessandro Ferrucci

versarie», Polonia e Ucraina da una parte e Croazia e Ungheria dall'altra, fossero talmente scarse, da non creare problemi. E le due «balcaniche» rispettarono il pronostico. Ma i giochi erano altrove, più a est. Abete parlò di apertura «verso nuovi interessi, verso soggetti che richiamano 85 milioni di appassionati», mentre Matarrese si scagliò a microfoni aperti verso Michel Platini: «Questo è l'effetto dell'Uefa che ha eletto come lui». Senza specificare ulteriormente il motivo. Al contrario di altri della delegazione italiana che, a microfoni rigorosamente spenti, fecero intuire che si trattava una sorta di vendetta de le «Ro», a causa del nostro voto mancato al momento della sua elezione a presidente dell'Uefa. Voto che al contrario Polonia e Ucraina gli conse-

gnarono con il sorriso sulle labbra. Lui, Platini, si difese con un «ma io ho votato per voi. Non capisco cosa possa essere successo». «È successo che il suo era inutile, visto lo scarto» spiegarono sempre dalla delegazione.

Comunque il patatrack arrivò. Con danni che i pubblicitari quantificarono in 800 milioni di euro tra diritti tv, afflusso di turisti e sponsorizzazioni. Per non parlare dell'immagine, ancora offuscata da Calciopoli, dagli scontri tra tifosi dopo Roma-Manchester e dalla morte dell'ispettore capo, Filippo Raciti, due mesi prima alla fine di Catania-Palermo. Ma le altre due, Polonia e Ucraina, non stavano peggio. Già i plastici dei progetti presentati fecero sorridere più di un delegato. Belli erano belli, mancavano di un «piccolo» aspetto: le infra-



strutture. All'Uefa calcolarono che tra lo stadio di Gdansk in Polonia e quello di Donetsk in Ucraina la distanza era di circa 2mila chilometri, solo 23 dei quali coperti da autostrade. Per non parlare dell'assenza quasi totale di altre infrastrutture come trasporti, alberghi e stadi: ambo le capitali, Varsavia e Kiev, dovevano ancora cominciare i lavori dei reciproci impianti. E ancora oggi manca ancora la prima pietra. E sul piano politico? Quasi peggio. Con i leader delle due nazioni alle prese con gravi crisi interne. Eppure gli Europei del 2012 andarono a loro. In molti ringraziarono il miliardario ucraino, Grigory Surkis: attento, intraprendente, in grado di solleticare le corde giuste. Lui, era ed è il rappresentante nell'Uefa del suo paese. Allora, il nostro, era Franco Carraro.

## DIARIO Bilancio positivo non solo per la tecnica: civiltà e rispetto anche nelle retrovie. L'altezzosità svizzero-asburgica e i colori dei tifosi Bel calcio, la montagnetta di Mozart e le magliette: tutto il bello dell'Europeo

di Marco Bucciantini inviato a Vienna

S'è giocato bene, in questo Europeo, perché anzitutto è stato gentile viverci dentro. C'è stato rispetto per i calciatori (in campo, intorno) e per gli addetti ai lavori. I volontari aumentano di numero a ogni grande manifestazione e sorridono in modo sempre più convincente, se non proprio sincero. Ma non è stata questa disponibile gioventù a giocare partite d'attacco, tese, divertenti. Sono stati i calciatori e lo hanno fatto a orari «umani». Mai prima delle 18 (novità assoluta). E hanno giocato in questo mese di un clima gradevole, addirittura fresco nelle prime due settimane, e sopportabile nella terza. Insomma, nel rifugio alpino conserva-

re i muscoli è stato più facile, così si è visto correre fino all'ultimo. Speriamo che la pervertita idea di giocare alle tre del pomeriggio (che d'estate sono le 2, ora solare) sia finita nel cestello.

Era impossibile non trionfasse il buonsenso, minacciato solo da effluvi d'aglio, tali e quali in Svizzera come in Austria, ma se non altro in territorio asburgico le porzioni più abbondanti mimetizzavano le solforose esalazioni. Ma come fai a non digerire l'aglio a Salisburgo o a Ginevra? Cristiano Ronaldo e Silva eccedevano in dribbling in armonia con le costruzioni «baroccheggianti», Modric e Deco insistevano in geometrie puli-

e e impeccabili come questi arredi urbani, semmai un po' ridondanti. Snijder era un violinista ispirato e perfino i tedeschi sono parsi geniali, in certe trame, all'ombra del Kapuzinerberg, la montagnetta di Mozart. E fra tutto quest'impero, questa musica, questi laghi dove specchiare la giovinezza, ha avuto perfino senso nascondere la vecchia Italia a Baden, dove c'è il Casinò più grande d'Europa, scrivono le guide, e anche le terme, per l'ozio dei federali. Non ci siamo fatti mancare niente, o tutto.

E se Zurigo ha sopportato infedeltà l'invasione dei tifosi, così diversi dall'abituale clientela, Vienna l'altezzosità ha fatto scivolar via la fiumana colorata osservandola dall'alto dei suoi

palazzi, e più ancora distante, dall'elegante Gloriette in cima al parco di Schonbrunn, dove uno sguardo tiene insieme tutta la città e si vedono solo le cupole, le torri gotiche del duomo, i musei.

Un bonario distacco, accentuato dall'eliminazione della Nazionale, del tutto prevista ma non così umiliante come si temeva, tanto da voler indire un referendum per impedire la partecipazione alla manifestazione, per poi non doversene vergognare. «Guadagnata» questa dignità di partecipazione, è stato più semplice accettare croati e turchi (di tradizioni calcistiche inferiori agli stessi austriaci) e poi i chiososi italiani e spagnoli, pizza a taglio e bibita e da ultimi i tedeschi e prima di loro i russi, orolo-

gi di classe e vestiti di marca. Si è già riferito dell'impressionante rapporto dei moscoviti con il danaro. Li abbiamo visti comprare centinaia di magliette della Croazia, e ce ne sfugge il motivo.

Compravano lo stesso identico articolo a stock di venti, trenta, cento. Pagavano con carte di credito placca-oro, sorridevano, mentre le connazionali si intristivano agli angoli dei viali imperiali, perché anche un impero ha le sue miserie, in offerta speciale gli ultimi giorni, guardavano e porgevano i loro quindici anni, e se ne avevano molti meno. In campo giocavano un calcio magnifico, il gioco del futuro, rasoterra e veloce, ma fuori spesso la storia avanza lenta e ripetitiva.